



STILI & TENDENZE

In breve

MADE IN ITALY A LONDRA
Su Net-a-porter i gioielli per il V&A



Sono in vendita in esclusiva su Net-a-porter.com i gioielli creati da Dolce&Gabbana, Etro (nella foto), Marni, Missoni e Moschino in occasione della mostra "The glamour of Italian fashion", che si apre sabato al museo Victoria&Albert di Londra.

RETAIL

Paul&Shark apre monomarca a Capri
È stato inaugurato in tempo per i ponti pasquali il flagshipstore Paul&Shark di Capri, prima delle cinque aperture previste nelle prossime settimane a Forte dei Marmi, Porto Cervo, Taormina e Ischia. Per l'occasione, verranno vendute speciali polo in edizione limitata.

MODA 24

BENESSERE

Sei mosse contro insonnia e stress
Per combattere l'insonnia, basta mettere in pratica alcune semplici regole che coinvolgono l'ambiente in cui si dorme e le cose che si fanno: ecco sei mosse per una buona notte (nonostante lo stress).

www.moda24.ilssole24ore.com

Distretto. La produzione cresce grazie agli ordini dei marchi del lusso

Ad Arezzo l'industria orafa batte il record dell'export

In forte flessione gli affinatori d'oro colpiti dal crollo delle quotazioni

Silvia Pieraccini
AREZZO

«A guardare l'andamento dell'export, c'è da rimanere disorientati: nel 2013 la gioielleria di Arezzo ha segnato un aumento del 21,5%, arrivando a 2,09 miliardi di euro, record assoluto nella storia del distretto toscano; nello stesso periodo, le esportazioni aretine alla voce "metalli preziosi" sono scese del 47%, precipitando a 2,635 miliardi».

Che succede nel distretto orafa più grande e vivace d'Italia? Succede che le due anime industriali - quella dei gioiellieri e quella degli affinatori d'oro, trasformato in lingotti venduti (soprattutto) alle banche - hanno imboccato strade divergenti: i primi crescono a ritmo sostenuto sui

mercati internazionali, che ormai pesano per il 70%, trainati dai Paesi arabi che, mai come oggi, spingono la domanda di collane, bracciali e anelli preziosi; i secondi accusano il crollo del prezzo della materia prima (nel 2013 le quotazioni dell'oro sono scese del 29%, anche se quest'anno sono in ripresa), che porta con sé il ridimensionamento del business dei "compro oro" (uno dei canali di alimentazione dell'industria dell'affinazione), e la riduzione delle vendite di lingotti, diretti in particolare in Svizzera.

Il risultato è un distretto orafa in fibrillazione che ha preso coscienza delle potenzialità e dei problemi che restano da risolvere. E che, dopo i lunghi anni di crisi e di disorientamento, torna a puntare sulla manifattura (+14,5% la produzione di gioielleria nell'ultimo trimestre 2013, unica voce positiva dell'industria aretina) e sul know how distrettuale, sempre più a servizio dei brand del lusso. «I grandi marchi, a partire dal gruppo Kering, stanno riportando le produzioni di gioielleria in

Italia - spiega Andrea Boldi, titolare dell'azienda di gioielli Nemesi (6,1 milioni di fatturato 2013, 30 dipendenti) e presidente di Confartigianato Orafi Arezzo oltre che, da pochi mesi, della Fiera di Arezzo - anche perché i mercati evoluti vogliono il prodotto tracciabile e i nuovi ricchi reclamano gioielli made in Italy». È in questo clima di fiducia che sabato prossimo si

2,1 miliardi

Valore dell'export 2013
L'incremento sul 2012 è stato del 21,5%, record assoluto del distretto

aprirà la 35esima edizione della fiera Oro Arezzo (fino a martedì sotto la direzione artistica di Beppe Angiolini), vetrina del made in Italy e forte di 500 espositori (+20%) a caccia di nuovi mercati. «In questi anni di crisi le aziende orafe aretine si sono ristrutturate, anche dal punto di vista tecnologico» - afferma Ivana Ciabatti, titolare del banco metalli Italpreziosi e presidente della sezione orafa di Confindustria Arezzo - ma adesso devono migliorare marketing e promozione, accorciando la distribuzione per essere presenti in maniera diretta sui mercati, e valorizzare i gioielli abbinandoli a moda e agroalimentare italiano».

Il problema da risolvere è poi la scarsità di oro da lavorare (fornito dalle banche attraverso la formula del prestito d'uso), legata ai problemi di liquidità del sistema creditizio, che sta frenando la ripresa del distretto orafa aretino. «Oggi lavoriamo col 20% del credito che avevamo nel 2007», attacca Boldi. La speranza è riposta in un accordo allo studio con la Regione Toscana, che dovrebbe dare garanzie pubbliche alle banche per spingerle a reimmettere nel sistema due tonnellate di oro: in cambio, gli orafi aretini si impegnano a far ripartire l'occupazione (almeno 80 i posti promessi). Oro in cambio di lavoro, per consolidare la ripresa.

«Oggi lavoriamo col 20% del credito che avevamo nel 2007», attacca Boldi. La speranza è riposta in un accordo allo studio con la Regione Toscana, che dovrebbe dare garanzie pubbliche alle banche per spingerle a reimmettere nel sistema due tonnellate di oro: in cambio, gli orafi aretini si impegnano a far ripartire l'occupazione (almeno 80 i posti promessi). Oro in cambio di lavoro, per consolidare la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda junior. Fatturato a 27 milioni e rotta verso Pechino Il Gufo cresce del 6% nel 2013 e apre un monomarca a Dubai

Katy Mandurino
ASOLO (TV)

Il Gufo cresce e si espande su nuovi mercati. Il brand veneto di abbigliamento da bebè e da bambino (0-14 anni) si distingue da sempre per la ricercatezza e qualità dei materiali, ma anche per un design mai eccessivo, che ha grandi potenzialità anche fuori dall'Italia. Il Gufo ha appena aperto un monomarca da 100 metri quadri a Dubai, ma è solo la prima tappa di un progetto che vede il Medio Oriente come uno degli obiettivi di espansione.

«L'investimento (200mila euro, in partnership con il Gruppo Ghobash della Ataya Enterprises), ne seguiranno altri due: l'apertura di un negozio a Pechino, ad aprile, e il rinnovo di quello milanese, che si sposta, ingrandendosi, in via San Pietro all'Orto, a giugno».

Con i negozi monomarca, arrivati a 11, i corner in tutto il

mondo e due piattaforme di vendita online, il Gufo (100 dipendenti tra la sede di Asolo e il retail) consolida la vocazione all'internazionalizzazione, ponendosi come obiettivo del 2014 il rafforzamento del mercato russo - il primo per export (il 15% dei ricavi totali) - e dei fatturati, arrivati nel 2013 a 27 milioni di euro (+6% rispetto al 2012), che nel solo retail hanno registrato una consistente crescita (+17%).

Da più di 30 anni l'azienda, nata quasi per gioco con lavorazioni esclusivamente manuali, sperimenta e investe nella ricerca di nuovi prodotti e materiali come il neoprene floccato, la piuma diretta ed esclusive mescole di lana. «L'azienda mantiene la tradizione e il suo DNA - spiega la presidente e fondatrice Giovanna Miletto, che guida l'azienda assieme ai figli Alessandra e Guido Chiavelli -, ma nel contempo cerca sempre di innovare, sia nelle collezioni sia nell'approccio al mercato. Quello a cui teniamo di più resta, in ogni caso, la qualità del prodotto e l'eccellenza delle lavorazioni».

Outfit. Dalla collezione del Gufo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. La city car Renault nella versione dello stilista italiano Ennio Capasa

Costume National veste la Clio

Il grigio chiaro è il suo colore dominante, è quello che la caratterizza, così come il motivo di una speciale pelle tridimensionale. Ecco, in sintesi, la Renault Clio "vestita" da Costume National.

La moda sposa l'auto e trasforma una compatta dal target maschile in una city car glamour e raffinata. Sono numerosi i dettagli specifici studiati dal team guidato da Ennio Capasa, direttore creativo dell'azienda italiana, e da Laurens Van den Acker, il numero uno del design della casa automobilistica francese. Spiccano il tetto e le calotte degli specchi rivestiti con una particolare

pellicola grigia (il colore di bandiera di Costume National) che riproduce la trama di una speciale pelle di vitello laminata con un innovativo a effetto tridimensionale che ritorna a bordo in alcuni particolari d'arredo come la

La vettura è offerta in tre colori (grigio, nero e bianco), coerenti con la palette dei tessuti della casa di moda. Due le versioni: berlina e wagon (Sporter) mentre i motori disponibili sono due benzina (il mille due tre cilindri Tce da 90 cv e il 4 cilindri 1.2 litri da 75 cv) e un diesel 1.5 declinato in due livelli di potenza: 75 e 90 cv. I prezzi spaziano da 15.500 euro a 18.300.

Spot. Un frame della campagna tv

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

In breve

LAVORI SPECIALISTICI
Mercato appalti a rischio blocco

Rischio blocco del mercato degli appalti specialistici. È l'effetto delle scelte a singhiozzo sul subappalto dei lavori specialistici. Con il parere del Consiglio di Stato (trasfuso nel Dpr 30 ottobre 2013) sono state cancellate due norme del regolamento appalti (109, c.2 e 107, c.2) consentendo alle imprese generali di eseguire in proprio lavori specialistici a qualificazione obbligatoria, anche in assenza di abilitazione. Il decreto casa (articolo 12 del Dl 47/2014) dà 30 giorni al Mit per ridefinire l'assetto delle categorie specializzate a qualificazione obbligatoria, più una moratoria di nove mesi per un riordino totale. Ma nessuno dei due termini congela gli effetti del parere del Consiglio di Stato. Risultato? Sin da ora le imprese generali non devono subappaltare i lavori previsti dalle categorie specializzate a qualificazione obbligatoria. Manca insomma un periodo transitorio. Con il rischio di gettare nel caos le stazioni appaltanti. E di determinare un'altra frenata dei bandi.

EDILIZIA ONLINE

CONGIUNTURA
Grandi imprese, ecco chi regge alla crisi

Dai bilanci delle società di costruzione il doppio volto del mercato: big in salute, ma 53 medie imprese in concordato

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Architettura. Cucinella spiega l'asilo trasparente di Guastalla: costo 1.800 euro a mq

«Buoni progetti per scuole se il bando è scritto bene»

Il nuovo edificio aggiudicato con un appalto integrato

Massimo Frontera

«Quando un bando premia la qualità architettonica gli architetti vincono». Mario Cucinella, architetto bolognese, tra i primi professionisti italiani a scommettere sul binomio tra sostenibilità ambientale e qualità estetica del progetto, sintetizza il "segreto" del circolo virtuoso degli appalti pubblici.

Circolo virtuoso in cui a vincere non è solo l'architetto, ma anche l'impresa, il committente, e soprattutto - i fruitori dell'edificio. In questo caso i fruitori saranno dei bimbi da 0 a tre anni. Cucinella parla infatti del suo ul-

timo progetto - un asilo di infanzia per 120 bambini - che verrà realizzato a Guastalla (Re), per sostituire due asili danneggiati dal sisma del 2012 (immagine in basso). Il progetto è stato aggiudicato con appalto integrato (progettazione ed esecuzione) con un bando che ha premiato la qualità progettuale con 85 punti su 100, lasciando al ribasso sul prezzo un punteggio residuale.

L'appalto è stato assegnato alle imprese Scisciani & Camp; Frascarelli con Rubner Holzbaud-Promo Spa e Saitec Company per circa 2,5 milioni, 200mila euro meno della base d'asta. Imprese che avevano appunto coinvolto lo studio Mca-Mario Cucinella Architects. La scuola è costata 1.800 euro a mq. «Finalmente un bando che parte al principio della qualità dell'architettura e non solo dal prezzo - sottolinea Cucinella -. È un bel segnale perché quando il committente cerca la qualità

gli architetti vincono. Investire nella qualità consente anche di far crescere le generazioni di architetti. È finito il tempo in cui l'impresa pensa di partecipare al ribasso per recuperare il contenzioso».

Architetto, le scuole sembrano stabilmente entrate tra le priorità del Governo; è d'accordo: «Finora il tema di messa a norma e della sicurezza sismica sono state vissute sulla pelle dei bambini, purtroppo. Mi sembra che c'è una consapevolezza nuova. Nel rimetterle a posto senza demolire si entra nella logica del "rammendo" di cui parla il senatore Renzo Piano. Sostituire facciate, coperture, rifunzionizzare, in questa filosofia "chirurgica" ci sono molte opportunità anche per i piccoli studi di architettura».

Qual è stata l'idea guida della scuola di Guastalla? «Pur con un sistema normativo molto rigido, a Guastalla è stato possibi-

lo fare un edificio che avevo immaginato come la balena di Pinocchio, utilizzando il legno e ampie superfici vetrate. Se la scuola è il luogo dell'educazione, lo spazio e l'edificio stesso sono una forma di educazione. Resta nella memoria».

«E poi la scuola non sono solo le mura. A Guastalla ho progettato un giardino sensoriale: i profumi, l'altezza delle piante, tutto è studiato per attivare i sensi dei bambini».

Sto lavorando ad altre scuole? «È stata appena posata la prima pietra di una scuola a Gaza. Per me è una grande avventura umana. C'è la scuola, il suo rapporto con il quartiere, in un posto drammaticamente difficile. Un architetto col suo lavoro può contribuire a restituire dignità e sostenibilità a un territorio, a un quartiere, a una terra: è la cosa più bella che un architetto può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La «balena di Pinocchio»

Il render del progetto dell'asilo progettato dallo studio Mario Cucinella Architects che verrà realizzato a Guastalla (Re) in sostituzione di due strutture danneggiate dal sisma del 2012. Ospiterà 120 bambini fino a tre anni di età

INTERVENTO

Acqua, tariffa stabilizzata Accelerare gli investimenti

di **Alessandro Mazzei**

Le recentissime sentenze del Tar Lombardia sul servizio idrico integrato (sentenze n. 779 e 780/2014) possono essere analizzate da diversi punti di vista: dal punto di vista strettamente giuridico, dal punto di vista economico, contenendo non pochi riferimenti alla teoria economica, e persino dal punto di vista politico, rinviando esse stesse alcuni temi di natura politico-sociale ad altre sedi più opportune. Di sicuro, tuttavia, le due sentenze in questione determinano un quadro regolatorio più certo e definito.

L'asserita legittimità del metodo tariffario transitorio (Mtt) in tema di remunerazione del capitale determina due conseguenze immediate: la prima, diretta, di considerare legittime le tariffe 2012-2013 approvate dagli Enti di Ambiente e validate dall'Aeegis in base al Mtt; la seconda, indiretta, di rendere più agevole l'approvazione delle tariffe 2014-15 che si basano sul metodo tariffario idrico (Mti), del tutto simile al Mtt sulle materie oggetto di sentenza del Tar Lombardia.

Gli enti di ambito potranno quindi procedere ad approvare le tariffe 2014-15, anche se i tempi strettissimi (e in parte già scaduti il 31 marzo scorso) previsti dall'Aeegis comporteranno un tour de force sia per gli uffici sia per i sindaci. A questo punto, tuttavia, è possibile tracciare un'agenda di lavoro per i principali soggetti interessati da realizzare nei prossimi mesi, in modo da completare e definire meglio il quadro regolatorio di un settore che per troppi anni ha vissuto nell'incertezza e nell'indeterminatezza normativa.

Innanzitutto, gli enti di ambito potranno (o dovranno) rivedere profondamente i piani di ambito e i programmi di investimento, in modo da effettuare le scelte richieste dal nuovo sistema tariffario (quadrante regolatorio) in base a dati e previsioni di investimenti aggiornati e coerenti con gli attuali obblighi normativi e non in base a piani approvati molti anni fa e mai più rivisti e aggiornati.

DOPO IL TAR LOMBARDIA
Le recenti sentenze hanno confermato l'impianto regolatorio dell'Autorità: ora completare il quadro

LE CERTEZZE

La tariffa dell'Autorità
L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico ha approvato e applicato su larga parte d'Italia la tariffa transitoria 2012-2013, innovando rispetto al passato: aumenti solo a investimenti effettuati, eliminazione della quota fissa per la remunerazione del capitale (come disponeva il referendum)

Il ricorso e la decisione Tar
I referendum avevano obiettato che nella tariffa approvata dall'Aeegis permaneva una forma di remunerazione nascosta del capitale in contrasto con gli esiti del referendum. Il Tar Lombardia ha invece affermato che la tariffa è legittima. Ora sarà possibile accelerare anche la tariffa definitiva per il 2014-2015

La stessa Aeegis potrà portare avanti il programma di lavoro che ha tracciato con i diversi procedimenti aperti e che riguardano aspetti molto importanti per la regolazione del servizio: definizione di regole di unbundling e dei costi standard, introduzione di meccanismi di incentivo/penalità in merito a qualità e investimenti, introduzione di linee guida per la pianificazione degli investimenti e per l'adozione di un approccio di asset management, predisposizione di convenzioni tipo.

Lo stesso governo e il Parlamento dovranno probabilmente sottoporre la normativa nazionale, ed in particolare il codice dell'Ambiente, a una necessaria e non più rinviabile "manutenzione" per aggiornarla con il nuovo quadro di competenze e di governance del settore e della regolazione.

Ma, soprattutto, ci si attende che nei prossimi mesi riprenda da parte delle aziende di gestione una maggiore spinta agli investimenti, che nel corso degli anni 2011-12-13 hanno subito un evidente rallentamento.

Soprattutto, occorre che le banche e gli operatori finanziari in genere tornino ad avvicinarsi al settore idrico con maggiore fiducia e che riprendano a finanziare i programmi di investimento delle aziende. Ciò non in virtù di un immotivato ottimismo, ma grazie ad un quadro regolatorio sicuramente più stabile, coerente e completo rispetto al recente passato. Il Tar Lombardia ha tolto ogni alibi a chiunque.

Direttore dell'Autorità idrica toscana e coordinatore tecnico Associazione nazionale enti di ambito (Anea)